

# Il filo rosso della pace necessaria che attraversa tutto il Meeting

GIORGIO PAOLUCCI

È possibile costruire la pace mentre si moltiplicano i fronti di guerra e le contrapposizioni reciproche prevalgono sugli sforzi per la riconciliazione? Esiste una strada che, in mezzo alle tribolazioni più atroci, riesca ad aprire un orizzonte di speranza e a condividere germogli di pace? E quale contributo viene da chi vive un'esperienza di fede? Il **Meeting** per l'amicizia tra i popoli esprime già nel nome che porta la vocazione per cui nacque nel 1980: un luogo in cui costruire rapporti di amicizia e di fraternità con persone appartenenti a identità e culture diverse. Scorrendo il fittissimo calendario degli incontri in programma in questi giorni, è possibile rintracciare un *fil rouge* segnato da parole come pace e convivenza.

All'incontro inaugurale di martedì 22 agosto interviene il patriarca di Gerusalemme dei Latini, **Pierbattista Pizzaballa**, in un dialogo con **Bernard Scholz**, presidente della **Fondazione Meeting**. Da tempo, e in particolare in questi mesi in cui la guerra è tornata a occupare la scena mediorientale, Pizzaballa ripete che non c'è soluzione al conflitto che non parta dal riconoscimento della dignità dell'interlocutore. Di fronte alle strumentalizzazioni ideologiche delle religioni che segnano tanti conflitti del nostro tempo, è decisivo testimoniare che un'autentica religiosità rende capaci di invitare al dialogo, superare pregiudizi, educare alla conciliazione e aprire alla possibilità del perdono. Venerdì 23 dialogheranno su questo tema **Muhammad Bin Abdul Karim Al-Issa**, segretario generale della Lega Musulmana Mondiale, e il cardinale **Matteo Maria Zuppi**, presidente della Cei. La

penisola arabica è una regione in cui convivono una fede musulmana profondamente radicata e un alto tasso di modernità, e dove vive una comunità cristiana composta da centinaia di migliaia di migranti, vescovi compresi. Papa Francesco ha visitato quella regione due volte negli ultimi tre anni, promuovendo la fraternità e l'amicizia sociale. L'*Abrahamic Family House* ad Abu Dhabi, ispirata al Documento

sulla fraternità umana, ospita una moschea, una sinagoga e una chiesa. Di quelle terre, sabato 24 ci parleranno **Aldo Berardi**, vicario apostolico per l'Arabia settentrionale, e **Paolo Martinelli**, vicario apostolico per l'Arabia meridionale.

Da un grande dolore può nascere una grande testimonianza di riconciliazione e un'azione concreta per la pace e la convivenza: venerdì 23 il **Meeting** ospita un dialogo tra **Colum McCann**, scrittore irlandese naturalizzato statunitense e autore del libro "Apeirogon", e due padri - l'israeliano **Rami Elhanan**, e il pa-

lestinese **Bassam Aramin** - che hanno perso le loro figlie uccise dal terrorismo e dall'occupazione militare e si sono impegnati nell'associazione The Parents Circle.

Giovedì 22 l'incontro con due voci originali: **Mishy Harman**, fondatore, direttore e voce di Israel Story, il podcast israeliano più ascoltato al mondo che da 13 anni raccoglie le straordinarie storie di israeliani qualunque, e l'italiana **Federica Sasso** che lavora a Gerusalemme per il *Rossing Center for Education and Dialogue*, una Ong composta da israeliani e palestinesi impegnati a costruire una società più giusta e inclusiva.

Da un altro fronte caldo, quello russo-ucraino, mercoledì 21 arrivano le voci di chi lavora per la riconciliazione. Sono quelle di **Visvaldas Kulbokas**, nunzio apostolico a Kiev, **Oleksandra Matvijuk**, avvocat

ucraina, premio Nobel per la Pace 2022, **Angelo Moretti**, portavoce del Movimento europeo di Azione Nonviolenta; **Lali Liparteliani** e **Anastasia Zolotova**, direttrice dell'Ong Emmaus. «Se vuoi la pace prepara la pace», scriveva don Primo Mazzolari, e la pace non è cosa da farsi dopo la guerra, ma una partita che bisogna giocare anche e soprattutto durante. La pace si prepara anche durante la guerra con la presenza fisica, con gli aiuti, con la costruzione di un rifugio dai bombardamenti bello e connesso anche quando l'energia elettrica non funziona, facendo incontrare sindaci italiani con sindaci ucraini, pregando perché la pace arrivi insieme ai rappresentanti di tutte le religioni a Lviv e Kyiv.

Sabato 24 l'incontro con una Russia sconosciuta ai più, con la parola a voci di società civile che da trent'anni si battono per il valore e la dignità della vita umana: ne parlano **Lida Moniava**, vicedirettrice dell'hospice pediatrico "La casa del faro", **Frederica de Graaf**, medico e volontaria del primo hospice di Mosca; **Giovanni Guaita**, sacerdote e monaco della Chiesa ortodossa russa. Introduce **Giovanna Parravicini** della Fondazione Russia Cristiana.

Infine, mercoledì 22, un confronto tra due alte personalità istituzionali che in ruoli diversi promuovono percorsi di pace: il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale **Antonio Tajani** e il presidente della Pontificia Accademia per la Vita, **Vincenzo Paglia**.

Quale convivenza possibile, con quale ruolo della fede nel ricostruirla in Medio Oriente e nell'Est Europa devastati dalle guerre?



Peso:31%



Peso:31%